

Storia greca
a.a. 2023-2024, I semestre
Prof. Omar Coloru



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**



I legislatori

Tra VII e VI secolo diffusione di interventi finalizzati alla pubblicazione di insiemi di leggi definiti «codici».

Non tutte le norme risalgono ai legislatori o, in generale, al VII secolo

Licurgo di Sparta → personaggio fittizio, mai attestato prima del V secolo. Compose la *Rhéttra* («accordo», «legge», databile al VII sec.)

662 a.C. la più antica legislazione di una polis → Zaleuco di Locri Epizefiri («legge del taglione» per lesioni fisiche, pena di morte per furto o per opposizione alla sentenza del massimo magistrato civico (*cosmòpoli*) che non fosse condivisa dalla assemblea cittadina)

VII-VI secolo: Caronda di Catania, leggi all'origine della legislazione delle colonie calcidesi in età arcaica.

621/620 Draconte → prime leggi scritte ad Atene (norme sull'omicidio: sottraggono la punizione all'arbitrio dei parenti della vittima; distinzione nella natura del reato: uccisione premeditata, uccisione non premeditata, uccisione giustificata).

594/593 Solone, eletto arconte ad Atene. Leggi che spaziano dall'ambito penale a quello politico (alto tradimento, amnistia per gli esiliati, partecipazione politica), al diritto familiare (diritto di testamento per chi muore senza figli), morale pubblica, diritto agrario e commerciale, materie di ordine sacrale.

L'esimnéte (gr. αἰσυμνήτης) → magistrato supremo a cui la polis affidava pieni poteri per un tempo limitato al fine di risolvere una crisi.

Secondo Aristotele l'esimnete esercita un potere di tipo monarchico, come il tiranno.

Pittaco di Mitilene → esercita la carica di esimnete per dieci anni (ca. 590-580 a.C.)

Ordinamento di Licurgo

kòsmos → «ordinamento». Considerato modello di «buona legislazione» (*eunomia*). Dettato dall'oracolo di Delfi oppure importato da Creta (ipotesi accolta dagli stessi Spartani).

L'ordinamento di Licurgo genera due effetti per quanto riguarda l'immagine di Sparta:

- Immagine di una città immobile.
- Idealizzazione del modello spartano, mondo a parte, città diversa migliore di tutte le altre polis (→ ambienti oligarchici ateniesi nel V secolo)

Senofonte, *Costituzione degli Spartani*

Plutarco, *Vita di Licurgo*

La Sparta di Licurgo in questa visione idealizzata → comunità di costumi austeri e dedita quasi esclusivamente all'attività militare. Controllo pervasivo dello stato sui singoli cittadini.

Educazione collettiva dei cittadini (*agogé*); consumazione dei pasti in comune (*sissizi*); terre e *iloti* non posseduti in regime di proprietà privata, perché gli Spartiati detengono solo un lotto di terra assegnato loro alla nascita e uguale a quello degli altri cittadini

Decostruire Sparta

A Sparta la famiglia e il privato hanno un ruolo nella vita sociale; è una *polis* «normale» pur con qualche peculiarità emersa solo alla fine dell'età arcaica a causa della «rivoluzione del VI secolo».

Fino ai primi decenni del VI secolo Sparta esibisce con fierezza la sua ricchezza. Anche gli strati meno ricchi si adeguano al sistema di valori e ai consumi dell'élite grazie ai benefici economici seguiti alla conquista della Messenia (VIII-VII secolo).

Dopo → città chiusa in sé stessa; mondo esterno fattore di corruzione; limita l'accesso degli stranieri in città; rinuncia a sviluppo di una vocazione marinara; ripiegamento sul Peloponneso. Cultura dell'austerità per quanto riguarda i consumi, ma non è esclusivo di Sparta: diffusione di legislazioni antisuntuarie allo scopo di consolidare il corpo civico (anche attraverso le spese di prestigio le élite arcaiche rendevano visibile la loro preminenza).

A Sparta questa politica è perseguita in modo radicale → entro la fine del VI secolo Sparta si rappresenta come comunità di cittadini reciprocamente «eguali» (*hòmoioi*) ma **ATTENZIONE** : non si tratta di eguaglianza economica, ma di diffusione di un atteggiamento egualitario che limita l'ostentazione delle ricchezze per mantenere equilibrio del corpo civico.

Ordinamento spartano secondo la Rhétra

2 re → *basileis* (ma la R. li definisce *archagétai*, «fondatori») appartengono alle famiglie degli Agiadi e degli Euripontidi. Carica ereditaria. Privilegi nella sfera del culto religioso e nella guida dell'esercito (comando militare a vita). Giuramento mensile di rispetto delle leggi. Possono introdurre proposte all'assemblea (funzione probuleutica).

Gerousìa → consiglio degli anziani, 30 membri (28 anziani oltre 60 anni + 2 re); carica vitalizia e nomina per elezione. Introduce proposte all'assemblea (funzione probuleutica); giurisdizione nei processi a cittadini spartani per casi in cui la pena era la morte o l'esilio. Può rigettare eventuali modifiche decise dall'assemblea se distorcono il senso originale della proposta.

Apélla (ma per altre fonti *ekklesìa*) → assemblea dei cittadini. Propone o respinge le proposte della gerusia. Corpo civico distribuito in 3 *phylài* (tre tribù doriche) e in *obài* (suddivisione interna della tribù di natura territoriale)

5 *efori* → gli «ispettori», magistratura annuale, selezione attraverso elezione. Origine oscura, ma si consolida nel VI secolo. Funzione di rigido controllo dell'ordine sociale, vigilano sul rispetto dei costumi e delle istituzioni civiche spartani. Possono deporre magistrati e intentare loro processo criminale, anche ai re (ma per la condanna dei re si richiede la maggioranza dei voti di efori e anziani).

Zaleuco di Locri

1) ...Poiché i Locresi interrogavano il dio per sapere come liberarsi del grande disordine interno, il responso oracolare fu che dovevano darsi delle leggi. Un pastore di nome Zaleuco, capace di introdurre molte leggi eccellenti per i concittadini, riconosciuto e interrogato sul luogo in cui potesse trovarle, rispose che Atena stessa gli era apparsa in sogno. Perciò fu liberato e fu posto come legislatore. (Aristotele, Frammento 555 Gigon)

2) Si ritiene che questi Locresi siano stati i primi a far uso di leggi scritte; ma dopo essersi ottimamente governati per lunghissimo tempo, Dionisio II, cacciato da Siracusa, usò nei loro confronti ogni genere di nefandezze. [...] Eforo, facendo menzione della legislazione scritta dei Locresi a cui Zaleuco diede una sistemazione riprendendo sia alcune norme legislative dei Cretesi, sia degli Spartani, sia degli Areopaghi, dice che fra le prime novità introdotte da Zaleuco vi fu questa, che, mentre anticamente si affidava ai giudici il compito di stabilire la pena per ciascun delitto, egli la determinò nelle leggi stesse, ritenendo che le opinioni dei giudici, anche intorno agli stessi delitti, potessero non essere sempre uguali come invece sarebbe necessario che fossero. Eforo loda il legislatore anche per aver stabilito normative semplici riguardo ai contratti [...]. (Strabone, *Geografia* VI.1.8)

3) 20.1. Zaleuco, dunque, di nascita era di Locri d'Italia, uomo nobile e ammirato per la sua cultura, discepolo del filosofo Pitagora. Poiché egli godeva in patria di molto consenso, fu scelto come legislatore e, gettando dal principio le fondamenta di una nuova legislazione, cominciò innanzitutto con gli dei celesti. 2. Subito, nel proemio all'intera sua legislazione, disse che gli abitanti della città dovessero pensare e credere che gli dei esistono e, osservando con le menti il cielo e l'ordinamento cosmico e la disposizione dell'universo, dovessero giudicare che non fossero opera né del caso, né degli uomini, e venerare gli dei come la causa per gli uomini di tutti i beni e i vantaggi della vita, e avere l'anima pura da ogni male, poiché gli dei non gradiscono i sacrifici e le costose offerte dei malvagi, ma le pratiche giuste e nobili degli uomini virtuosi. 3. Dopo aver esortato col proemio i cittadini alla pietà e alla giustizia, vi aggiunse la prescrizione di non considerare nessuno dei cittadini come nemico senza possibilità di conciliazione, ma di dare inizio a un'inimicizia con l'idea di giungere di nuovo alla composizione e all'amicizia; chi agisse contravvenendo a questa prescrizione fosse considerato fra i cittadini come selvaggio e d'animo incolto. Esortava poi i giudici a non essere spietati né superbi, e a non giudicare secondo odio o amicizia. Dei precetti partitamente considerati, molti li inventò da sé, in più, con molta saggezza e in modo veramente eccellente.

21.1. Mentre tutti gli altri avevano imposto delle ammende in denaro per le donne colpevoli, (Zaleuco) corresse le loro intemperanze con una punizione ingegnosa. Così prescrisse: non più di una schiava accompagni una donna libera, a meno che non sia ubriaca e non esca di notte dalla città, a meno che non intenda commettere adulterio, e non indossi gioielli d'oro né una veste ricamata, a meno che non sia un'etera; e il marito non porti un anello dorato, né un mantello al modo di Mileto, a meno che non si dia alla prostituzione o all'adulterio. 2. Perciò con la vergogna implicita nelle eccezioni della pena distolse facilmente i cittadini dal lusso dannoso e dalla sfrenatezza dei comportamenti: nessuno voleva diventare oggetto di ridicolo fra i concittadini con l'ammissione di vergognosa sfrenatezza. 3. Su molte altre cose emanò buone prescrizioni, come sui contratti e su molti altri problemi inerenti alla vita, sui quali c'era dissenso: riguardo a ciò sarebbe lungo per noi scriverne, e inopportuno per la presente narrazione. (Diodoro, *Biblioteca storica* XII.20-21)



Il Codice di Hammurabi (1792-1750 a.C.), Paris, Louvre.

*Io sono Hammurabi, il pastore, chiamato da Enlil
...pastore delle genti, le cui azioni piacciono ad
Ishtar*